



## Osare il sogno

Don Maurizio Rinaldi

Perché la scelta del verbo osare? Perché è tempo di osare! Interpretiamo il verbo nel suo significato più interiore, relativo al sentire: aspirare o tendere verso qualche cosa.

Interpretiamo lo stesso verbo nella sua accezione più dinamica, motivazionale, attiva: avere il coraggio di fare cosa che sia per sé temeraria, rischiosa, imprudente o per qualsiasi motivo ardua. Nel "cambiamento d'epoca" di Papa Francesco s'impone il pensiero e l'azione dell'osare.

### **Il sogno: dimensione antropologica**

Fra tutti i linguaggi possibili forse quello dell'arte in generale - della letteratura, della musica, dell'immagine, della poesia in particolare - meglio esprime la dimensione del sogno. La conoscenza e la ricerca ci permettono di porre in evidenza ciò che è già di per sé stesso evidente, ma non sempre valorizzato ed assunto: il sogno è una delle dimensioni antropologiche più profonde, più intime, più personali, più collettive che possiamo individuare. Alcune citazioni della musica pop contemporanea e della poesia ci riconducono alla considerazione della centralità del sogno nella dimensione umana.

#### **Coldplay: A Head Full of Dreams**

*E nella luce lasciati trasportare  
E avrai una testa, una testa piena di sogni  
puoi vedere il cambiamento che desideravi*

#### **Zucchero Fornaciari: Fatti di Sogni**

*Sogni cobalto, sogni lontani  
Posso ridarti un sorriso  
È un altro giorno da cani ma  
Noi siamo fatti di sogni  
È un altro giorno da cani  
Noi siamo fatti di sogni*

#### **Fernando Pessoa: La Tabaccheria**

*Non sono niente.  
Non sarò mai niente.  
Non posso voler essere niente.  
A parte questo, ho dentro me tutti i sogni del mondo.*

## **William Shakespeare: Sonetto 43**

*Tutti i giorni sono notti a vedersi, finché non vedo te,  
e le notti giorni luminosi, quando i sogni si mostrano a me*

Il sogno ci raggiunge, il sogno lo riceviamo, il sogno ci abita, il sogno ci interpella e probabilmente ci spinge al cambiamento.

Attraverso la Parola di Dio ci confrontiamo con l'esperienza paradigmatica dell'apostolo Paolo. Egli scrive alla comunità di Corinto: *A voi ho trasmesso anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto*, il Vangelo. E nella "tradizione" del Vangelo noi riceviamo ed interpretiamo il sogno di Dio, il sogno di Gesù, il sogno della Chiesa. La Chiesa è da sempre abitata da un sogno: il Regno di Dio. Mi chiedo: ci siamo disabituati a sognare? *Ricominciamo a sognare*, diceva Papa Francesco. Nella circostanza del 50° di fondazione di Caritas Italiana (1971-2021) ricordiamo la figura di San Paolo VI ed attraverso di lui risentiamo il sogno della Chiesa di allora e di sempre: *Sogniamo noi forse quando parliamo di una civiltà dell'amore?* Il sogno nella sua evidenza antropologica e nella sua risonanza teologica è da sempre un cielo, una visione, una spinta, un appello, una via da percorrere.

Propongo una sintesi dell'intervento di don Livio Rota, storico della diocesi di Brescia, rivolto alla delegazione Caritas Lombardia, dal titolo: *Il frutto dello Spirito: un percorso tra momenti e persone di forte slancio creativo nella storia della Chiesa*. Egli pone in successione storica cinque impulsi creativi che la Chiesa ha vissuto attraversando le epoche, animata dallo Spirito Creatore, capace di suscitare sempre una rinnovata Pentecoste, esperto ad introdurre cambiamenti che hanno consentito al mondo e all'umanità un "di più di vita".

### **Impulsi creativi**

1. S. Paolo. Apertura della Chiesa ai pagani.
  2. S. Benedetto. Monachesimo occidentale.
  3. Savonarola e San Bernardino da Chiesa. Ordini mendicanti.
  4. Lutero e S. Ignazio. La riforma protestante e cattolica.
  5. Giovanni XXIII-Paolo VI. Il Concilio Vaticano II
1. **Il sogno, primo impulso creativo.** Il cristianesimo delle origini viveva un pericolo: rimanere invischiato nel groviglio delle correnti del Giudaismo, rischiando di fare la loro stessa fine. Quale l'impulso creativo? L'apertura ai pagani. Lo possiamo considerare il primo passo di inculturazione del cristianesimo: uscire dalla cultura ebraica per entrare nella cultura greca. È novità radicale. Le reazioni: ci furono incomprensioni e opposizioni furibonde (vedi lettere di S. Paolo). Si constaterà solo nei decenni successivi il valore dell'impulso creativo di quella apertura quando si vedrà la Chiesa composta prevalentemente da pagani. La cattolicità dell'impero romano sarà la matrice della cattolicità del cristianesimo.
  2. **Stesso sogno, secondo impulso creativo.** Ci collochiamo nell'età di transizione tra l'Antichità e il Medioevo. Dal monachesimo orientale, inteso come movimento di contestazione del mondo (fuga mundi) rispetto ad una Chiesa che è scesa a compromessi con la modernità o con la mondanità, passiamo alla considerazione del monachesimo occidentale, con la figura di S. Benedetto, la cui regola cambierà il monachesimo in occidente e cambierà l'occidente. Il suo motto: "Ora et labora" riconcilerà la preghiera e il lavoro come

due forze creatrici e motrici dell'Europa medioevale. La preghiera, l'opus Dei, il rapporto con Dio, la dimensione verticale e interiore dell'esistenza e l'opus ominis, la trasformazione del mondo che esprime invece la dimensione orizzontale ed esteriore, s'integreranno in un tutt'uno di creativo ed evolutivo. E sarà grazie a questo binomio che un movimento, quello monastico, nato per contestare il mondo fuggendolo, di quel mondo ne diventerà l'anima. A partire dalla salvaguardia e dalla promozione della cultura, i monasteri benedettini saranno la prima struttura economica articolata e complessa dove si svilupperanno forme adeguate di amministrazione e di gestione. Oggi la Regola benedettina viene sempre più studiata come un modello di gestione efficace di un'impresa. La usano nei corsi di management. Le prime prove di democrazia europea saranno riconducibili ai monasteri benedettini, attraverso l'elezione collegiale dell'abate, anticipando l'idea moderna che il potere è sottoposto alla legge come l'abate è sottoposto alla regola. Il lavoro diventerà mezzo di santificazione e non di dannazione.

3. **Stesso sogno, terzo impulso creativo.** L'epoca che consideriamo è il Medioevo. In questo tempo la Chiesa capì che era necessario osare l'inedito nel "novum" che si stava attuando nella società urbana. Gli ordini mendicanti saranno capaci di una rivoluzione pastorale: nasce la predicazione moderna, la confessione, la direzione spirituale costante. Il Concilio Lateranense IV del 1215 sancì l'obbligo della confessione annuale. I predicatori del XV secolo, tra i quali Savonarola e Bernardino da Siena, più e meglio del clero secolare sapranno parlare agli uomini e alle donne del loro tempo; gli ordini mendicanti riusciranno meglio a soddisfare il desiderio di una vita spirituale più intensa da parte dei laici. Il mondo diventa un grande chiostro. Oltre ad una rivoluzione pastorale e culturale, gli ordini mendicanti saranno anche capaci di una ulteriore rivoluzione economica. Le prime riflessioni sistematiche sull'economia verranno proprio dai francescani: da Occam, da Pietro di Giovanni Olivi, da Scoto. La prima scuola economica della modernità viene dai seguaci di "madonna povertà".
4. **Stesso sogno, quarto impulso creativo.** Assistiamo ad una svolta nella storia della Chiesa e dell'Europa moderna: la Riforma protestante e cattolica, le due riforme. Siamo nel XVI secolo: mai come in questo secolo emergeranno primati di fermenti creativi, di sante e di santi. Quale la novità di queste due riforme? Lutero e Ignazio di Loyola; che cosa accomunerà i due protagonisti di questa epoca, peraltro diversissimi? Il valore dato alla libertà interiore, la rivalutazione della coscienza nel suo porsi di fronte a Dio e agli uomini. La traduzione del Nuovo Testamento in tedesco, capace di intercettare un grande interesse e riscuotere quindi un grande successo, si conferma uno dei segni del mondo moderno: il legame tra la coscienza e la Parola di Dio. Gli esercizi spirituali di S. Ignazio porranno a tema il discernimento assumendo il bisogno di interiorità dell'Europa del XVI sec.
5. **Stesso sogno, quinto impulso creativo.** Il Concilio Vaticano II. La parola chiave sarà "aggiornamento", con l'intuizione di elaborare uno sguardo nuovo sul mondo. Citeremo Gioele: *I nostri anziani faranno sogni*. Giovanni XXIII a 77 anni sarà promotore di un intenso impulso creativo! Il novum del Concilio: sarà il tempo a partire dal quale la Chiesa smetterà di guardare alla modernità con occhi di diffidenza, di rifiuto, di contrapposizione o di condanna. Sarà finalmente una ridefinizione dei rapporti tra la Chiesa e il mondo. Una ridefinizione grazie alla quale i valori del mondo non saranno più pensati come contrari od

opposti al cristianesimo. Con il Vaticano II ci sarà un vero e proprio cambio di paradigma. Ma più esattamente il Vaticano II suggerirà un nuovo rapporto tra la fede e la storia. Si vivrà la gioia di vedere che nel mondo sta accadendo qualcosa di nuovo, che nel mondo ci sono delle gemme, che la vita germina. Allora non avrà più senso l'atteggiamento arcigno verso il moderno. Sarà all'interno e non malgrado la modernità che la missione della Chiesa potrà e dovrà continuare.

Tra il sogno del Regno di Dio e l'impulso creativo ad opera dello Spirito, il graduale e continuo cambiamento avverrà nella assunzione della pro-vocazione che la realtà storica ha manifestato e nel tentativo riuscito di una risposta autenticamente evangelica. La Chiesa ha sempre sognato, ha tenuto vivo il sogno dentro di sé; la Chiesa ha provato ad assumere la provocazione che la storia e la realtà di volta in volta hanno imposto. Quale sogno sognare oggi? Quello di sempre. Varrà la necessità di ri-coscientizzarlo, di ri-verbalizzarlo, di ri-condividerlo! Ma come attuarlo? Quale pro-vocazione riceviamo dalla storia contemporanea? Quale impulso creativo dovrà vivere oggi la Chiesa? Quale passaggio di creatività dovrà vivere oggi Caritas?

Mi riferisco ancora alla Parola di Dio e raccolgo l'ispirazione dal libro dell'Apocalisse.

*All'angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi: "Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. [Ap 3,7-8]*

Che cosa scrive oggi il veggente dell'Apocalisse all'angelo alla Chiesa di Brescia?

Che cosa scrive oggi il veggente dell'Apocalisse alle caritas della diocesi di Brescia?

Ho aperto davanti a te una porta che nessuno potrà chiudere!

Ho aperto davanti a te una porta che nessuno potrà chiudere!

Quale porta è stata aperta che nessuno può chiudere?

Forse il veggente scrive: "Osare il sogno"!

Lasciandoci ancora raggiungere dal sogno del Regno di Dio,  
accogliendolo con rinnovata fede  
per farlo proprio,  
valutando le resistenze,  
facendo i conti con le incertezze e le paure ,  
osando crederci,  
credendoci insieme,  
sogniamo in grande, ricominciando dal piccolo e vivo, come un seme,  
discernendo nel sogno le azioni da pensare, progettare, realizzare,  
nella realtà da assumere come pro-vocante,  
in una tensione positiva di coraggio credente.

Caritas Italiana nella sua istituzione ha continuato a sognare nel sogno di San Paolo VI: e fu un grande impulso creativo il passaggio dalle Pontificie Opere Assistenziali (POA) alla istituzione di Caritas Italiana. Ma quanti sogni di carità la Chiesa ed i suoi protagonisti hanno sognato nei secoli e quanti ne hanno attuati? Quanti santi e sante della carità hanno assunto il sogno di Dio e vi hanno creduto

e lo hanno realizzato? Caritas ha sognato nelle vostre comunità, nei vostri gruppi e nelle vostre storie; ha sognato ed ha vissuto l'impulso creativo nei successivi cambiamenti per meglio realizzare il sogno che sognavate, nella assunzione della realtà che vi pro-vocava, nella creatività che lo Spirito ha suggerito.

Oggi desideriamo vivere una Chiesa che sogna. Per troppo tempo forse ci siamo disabituati a sognare, credendo in prassi pastorali generose, ma credute spesso come auto-salvifiche, faticose, ma non sempre preparate ed accompagnate dalla Grazia! Ricominciamo a sognare!

Insieme, condividiamo il sogno di Dio che riceviamo e che abbiamo il dovere di trasmettere. Insieme per sognare una civiltà dell'amore! A voi presenti riconosciamo il vostro essere esperti in realtà; a noi, insieme, il compito di sostenere il ritmo del discernimento!

Caritas Italiana sogna. Nella celebrazione del suo 50° di fondazione ad opera di San Paolo VI, Papa Francesco sogna ed indica a Caritas Italiana le vie della carità: la via degli ultimi, del Vangelo e della creatività; evidenzia le carità di sempre e le nuove da assumere! La carità materiale, intellettuale e spirituale. Riceviamo il sogno e sogniamo il "grande", passando attraverso il "piccolo".

Concludo: un cantautore, morto troppo giovane, Alex Baroni, cantava "Cambiare" e diceva: *Combatterò con le mie notti bianche, oh combatterò, devo ricominciare a inventare me!*

Ricevo e passo il sogno a Fabrizio.